

VOX IN DESERTO

CONFERENZA

sul tema pastorale dei Santuari di Lourdes :

« Io sono l'Immacolata Concezione »

Trino, Sede O.F.T.A.L,
Giovedì 5 dicembre 2019.

Traduzione della signora Bianca Ferrari con la collaborazione del suo sposo Giorgio.

PROLOGO

Quando il 25 marzo 1858, attraverso un gesto ampio e solenne, la Bella Signora svelò infine la sua misteriosa identità, con gli occhi rivolti al cielo, dichiarò : *Que soy era Immaculada Concepciou.*

Nella sua estasi, di fronte a Lei e così vicina, Bernadette compartecipa all'esultanza di questa piccola giovane che, presto, scompare ai suoi occhi. Allora, con il cuore ancora ardente per la sua presenza, la veggente intende lasciare, ai piedi della roccia, acceso il suo cero. Considerevole omaggio di gratitudine per questa comunione nella quale la rivelazione del suo nome l'ha afferrata. Il suo cuore ha afferrato ciò che la sua intelligenza fatica ancora a comprendere e che già sembra sfuggire alla sua memoria.

Risalita l'erta a destra della roccia, eccola sul cammino di ritorno che ripete, instancabilmente, in nome della Signora per paura di dimenticarlo : *Que soy era immaculada con-cep-ciou... coun-chet-siou.* Nuovo Mosè, Bernadette incespica nella pronuncia di quest'ultima parola¹. Ella fatica ad articolarla quando, intorno a lei, il seguito degli accompagnatori osserva attentamente lo strano mormorio di quello che sembra essere un esercizio di eloquio.

Bernadette, anche se molto concentrata sulla sua ripetizione, prende la strada della canonica : *Andate a dire ai preti...* Al suo arrivo, sempre completamente concentrata, entra

¹ René LAURENTIN, *Lourdes - Histoire Authentique*, tomo 6 : *les dernières Apparitions*, 5 mars – 16 juillet 1858, capitolo 38, §3 narrazione, nota 83, pagina 124.

VOX IN DESERTO

senza bussare e dichiara senza attendere oltre : “*Que soy era immaculada concepciou*”. Il parroco si volta, sconcertato, scopre Bernadette nello stesso istante nel quale fa la sua strepitosa dichiarazione. Il vento di queste famose collere si alza con un sopracciglio. Bernadette ricomincia : “*Aquero* ha detto : Io sono l’Immacolata Concezione”.

L’autoritario curato è tormentato. Il suo cuore di prete è colpito dalla rivelazione del suo nome. Egli comprende, lui, il Decano di Lourdes, di che cosa puo’ trattarsi. L’emozione lo sommerge e allora cerca di reprimere le lacrime, la sua ragione si ritorce senza più aspettare : “Una signora non può portare questo nome. Tu mi inganni. Sai ciò che vuole dire ?”. E davanti all’incomprensione di Bernadette che scuote la testa, egli prosegue : “Come puoi parlare se non hai compreso ?”. La risposta di Bernadette è tanto semplice quanto disarmante : “L’ho ripetuto per tutta la strada”. Poi, nel silenzio di quest’ultima confidenza mormora : “Ella vuole sempre la cappella”. “Torna a casa” le risponde il curato “ti vedrò un altro giorno”. Questo tempo alterna lacrime e riflessione. L’ignoranza di Bernadette sul significato di questo nome è intatta. Lo stesso Curato non sembra comprendere.

Andate a dire ai preti : Ecco la nostra messaggera che lascia la Canonica per l’Ospizio. Porta questa rivelazione alla conoscenza di don POMIAN. Accogliente come al solito, egli ascolta, compreso, pensieroso e rinvia a più tardi la minima spiegazione.

Non è che alla fine del pomeriggio, alla casa CÉNAC, che il velo di questa dichiarazione - molte volte ripetuta - si alzerà per Bernadette. Siamo attorno al fuoco, da Jean-Baptiste ESTRADÉ, in compagnia di sua sorella Emmanuélite e forse anche in presenza di don PENE, il vicino di piano. Bernadette riporta loro il dettaglio dell’apparizione di quel mattino. Quando giunge alla rivelazione di questo nome, ella unisce le parole ai gesti ampi e solenni con i quali la Signora si era dichiarata. L’emozione è palpabile. L’auditorio è al limite delle lacrime. Di questo incontro Jean-Baptiste ESTRADÉ scriverà nel 1878 :

Nella sera del 25 marzo (...) noi pregammo Bernadette di venire a casa nostra. Desideravamo vivamente, mia sorella ed io, conoscere i particolari dell’estasi del mattino ... Bernadette fece la narrazione (...) poi, giunta alle parole che ne sottolineano la fine “Io sono l’Immacolata Concezione” si voltò verso di me: “Ma cosa vogliono dire queste parole, Io sono l’Immacolata Concezione ?²

Questo giorno termina nella gioia con la quale era cominciato. Certamente era la Santa Vergine.

² Jean-Baptiste ESTRADÉ, 1878, n° 78 citato in René LAURENTIN, *Lourdes – Histoire Authentique*, tomo 6 : les dernières Apparitions, 5 mars – 16 juillet 1858, capitolo 38, §3 narrazione, nota 116, p. 131.

VOX IN DESERTO

VOX IN DESERTO

INTRODUZIONE

Dal racconto di questo prologo prendiamo in considerazione la domanda di Bernadette : “Ma cosa vogliono dire queste parole, io sono l’Immacolata Concezione ?”. Nel proporre quest’anno la meditazione su questa dichiarazione - *Que soy era Immaculada Concepciou* - il Santuario di Lourdes vuole farci approfondire l’apice di questo messaggio. Bisognerà dunque andare alla sorgente per attingervi cose nuove e antiche (Mt 13,52). O ancora, come ci invita il Signore nel Vangelo, avanzare in acque profonde (Lc 5,4), per non rimanere alla superficie delle cose. Perciò bisogna prendere la domanda di Bernadette seriamente : “Ma cosa vogliono dire queste parole, io sono l’Immacolata Concezione ?”.

La risposta di Jean-Baptiste ESTRADE nella sera del 25 marzo è concisa. Sta in queste poche parole : “E’ dunque la Santa Vergine”. Questa risposta, per quanto chiarificatrice per Bernadette in quel momento, è tuttavia lontana dal rispondere veramente alla questione. Effettivamente nella sua formulazione, Bernadette non si accontentava di domandare : Chi è l’Immacolata Concezione ? Ma, qual’è il vero significato di una tale dichiarazione ?

Un significato che non è privo di difficoltà. Bernadette lo ha percepito istintivamente nella risposta immediata di don PEYRAMALE : “Una signora non può portare questo nome”. Una qualunque signora, certo. Ma che ne sarà se questa dichiarazione proviene da Coi che è benedetta tra tutte le donne (Lc 1, 42) ?

Anche in questo caso l’espressione sembra tanto maldestra quanto abusiva. Che la Signora si presenti come la Vergine Immacolata non pone difficoltà, *a fortiori* quattro anni dopo la proclamazione del dogma. Anche se l’espressione inusitata - l’Immacolata - urta ancora. Cio’ che è maldestro sta nel presentarsi come *Concezione*. Effettivamente una cosa è l’essere concepita ; un’altra è il concepire. Questa formulazione è dunque al minimo maldestra. Spinta al massimo ha tutte le caratteristiche di una impostura diabolica.

Si pone allora una domanda : la messaggera è affidabile ? L’apparente non precisione di queste parole non deriverà dalla sua ignoranza ? La dichiarazione non potrebbe essere stata alterata dalla sua cattiva memoria ? Il suo difetto di eloquio, su questa ultima parola *concepciou*, non è il segno che qualcosa non si addice ? A queste domande, oh quanto legittime, bisogna rispondere fermamente negando. La dichiarazione del 25 marzo è autentica. L’inchiesta condotta da René LAURENTIN sui documenti che raccolgono le testimonianze è, a questo

VOX IN DESERTO

proposito, senza appello³.

Accontentiamoci, qui, di riportare il secondo percorso che segue la dichiarazione - *Que soy era Immaculada Concepciou* - in questo 25 marzo. La prima strada che abbiamo percorso, è quella che conduce Bernadette dalla Grotta alla Canonica. La seconda si radica e si fonda su una confidenza di Bernadette. Ecco come : Dopo l'Apparizione nella via del ritorno Ursule NICOLAU sente Bernadette, a bassa voce, ripetere una strana formula. Ella la interrompe :

- “Tu sai qualcosa?” – Bernadette ride. Ursule vede che è contenta...
- “*Na[t] digos pas mes qua m'a dit : Que soy l'Immaculada Concepciou*”.
- “Non lo dire ma mi ha detto io sono l'Immacolata Concezione”.

Ursule corre a dirlo (sotto il sigillo del segreto) a Eugénie RAVAL. Eugénie lo riferisce a sua sorella Germaine che lo ripete (sempre sotto promessa di segreto) a Dominique CAZENAVE.⁴

Costei incontra Bernadette precisamente sul cammino che dalla Canonica la conduce all'Ospizio. Dominique che conosce dunque la formula senza palesarla, la verifica con Bernadette :

- “Tu conosci il nome della Signora?”
- “Chi ve l'ha detto? Io non l'ho detto che a Ursule”.
- “Ditemelo”.
- “Vorrei dirlo prima al signor Abate”.
- “Ditemelo”. Bernadette cede per liberarsi.⁵

Così Dominique può attestare la verità della testimonianza delle donne che raccontano i fatti della Grotta, così come le donne testimoniarono l'esperienza di risurrezione al Sepolcro di Gerusalemme.

In città la dichiarazione di identità della Signora, si propaga. Questo conferma ciò che molti presentivano, anzi già affermavano : si tratta della Santa Vergine. Le parole della dichiarazione sono conosciute ma la formulazione è sconvolgente. Così, osserva René LAURENTIN,

coloro che la diffondono la avvolgono di rettifiche benpensanti : Io sono la Vergine Immacolata... Maria Immacolata... la Vergine dell'Immacolata Concezione ; o almeno Maria, l'Immacolata Concezione. Le parole insolite sono ricondotte alle formule conosciute.⁶

³ La descrizione di questa investigazione ci condurrebbe troppo lontano. Rimandiamo tutte le persone interessate a René LAURENTIN, *Lourdes – Histoire Authentique*, tomo 6 : *les dernières Apparitions, 5 mars – 16 juillet 1858*, §2 Problemi, B. La parola del 25 marzo, p. 95 - 105. René LAURENTIN, *op.cit.* §3 Narrazione, p.126.

⁴ René LAURENTIN, *op.cit.* capitolo 38, §3 Narrazione, p.126.

⁵ *Ibid.* p. 130

⁶ René LAURENTIN: *op. cit.* capitolo 38, §3, p. 133. L'autore verifica e analizza l'insieme delle formule attestate a monte in §2, p. 103-104.

VOX IN DESERTO

Ricordiamo questa ultima conclusione. Questo è il nodo del problema. “Le parole insolite sono ricondotte alle formule conosciute.” Tale ci sembra essere la ragione per la quale la formulazione *Que soy era l’Immaculada Concepciou* non è ancora pienamente intesa. Velocemente si è giustificato che la Vergine, a Lourdes, è venuta a confermare il dogma della sua concezione immacolata. Il curato PEYRAMALE l’ha detto, il Vescovo, Bernadette stessa lo scriverà al Papa PIO IX. E’ vero che Lourdes si iscrive in un XIX secolo che può essere chiamato *il secolo dell’Immacolata* : le Apparizioni de la rue du Bac a Parigi nel 1830, con il successo della sua medaglia impressa con l’invocazione : “Oh Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi” ; la proclamazione solenne del dogma della sua concezione immacolata l’8 dicembre 1854 con l’immensa eco che ha avuto nella Cristianità ; e infine, le Apparizioni di Lourdes nel 1858, con la Santa Vergine che si presenta come *Immacolata Concezione*. Ma, mentre Lourdes si inserisce in questo slancio mariano, questa interpretazione è errata : un dogma non si convalida. Nostra Signora di Lourdes non viene per rivolgersi al Magistero della Chiesa. Per dirgli, come il Cristo apparendo a S. Tommaso d’Aquino, al tramonto della sua vita : “Tu hai parlato bene di me”. No, il Magistero è assistito dallo Spirito Santo che ha la missione di condurci verso la verità tutta intera. Così si riconducono alle formule conosciute le proposte insolite. Così si è soffocato lo slancio di una dichiarazione che deve essere meditata. Meditata non dall’esteriorità, ma dal messaggio nel quale si incardina, per rivelarsi essere l’alta cima. La prima intenzione della domanda di Santa Bernadette, la sera del 25 marzo, è adesso la nostra : “Ma cosa vogliono dire queste parole, io sono l’Immacolata Concezione ?”

Per rispondere a ciò in una prima parte, dobbiamo ritornare al dettaglio dell’Apparizione del 25 marzo, al fine di assistere, al più presto, allo sgorgare del nome della Signora. Analizzeremo allora il dettaglio della formula prima di proporre, in una seconda parte, il frutto delle nostre meditazioni. Verificheremo allora come il messaggio di Lourdes *trae il suo tesoro dal nuovo e dall’antico* (Mt 13,52).

Per capire questo 25 marzo 1858 occorre risalire la fila delle prime quindici Apparizioni per misurarne le aspettative e nell'afferrarne le prescrizioni.

1. L'intervallo dal 5 al 24 marzo nella prospettiva della Quindicina.

Dopo l'11 febbraio, già ci sono quindici Apparizioni. Eccoci all'indomani del giovedì 4 marzo, in questo intervallo che ci condurrà ai primi bagliori dell'Annunciazione. Tre settimane di pausa per l'anfiteatro di Massabielle, come si è potuto indicare la Grotta benedetta. La veggente non vede più ; la messaggera non ha più nulla da dire. Non risentendo la chiamata della Grotta, Bernadette è ritornata, naturalmente, alla sua vita quotidiana. Una vita che ella vorrebbe nascosta, lontana dalla confusione della folla. E' una vita discreta divisa tra la sua famiglia, la scuola e il catechismo. Ritornare alla Grotta ? Per fare che ?

Al tempo dell'interrogatorio del giovedì 18 marzo, alla proibizione di tornare alla Grotta, Bernadette risponde che lei non ha promesso di andarvi dopo quindici giorni. Pensa dunque che la promessa del 18 febbraio è mantenuta e le Apparizioni terminate. Rimpiange, frattanto, di non aver ottenuto il nome della Signora e quella cappella che Ella desiderava tanto. Tuttavia, prudente, conclude l'interrogatorio con queste parole : "Io non so se tornerò alla Grotta".⁷

In città, si è perplessi e perfino delusi. La Signora aveva domandato a Bernadette di andare quindici giorni alla Grotta. Eccoli passati e occorre constatare che nulla di concludente è sopraggiunto. Nelle bocche si sente l'amarrezza di una incompiutezza. Il grande giorno in cui ci si è messi in testa di concludere la Quindicina, questo grande affare di Lourdes che doveva essere incoronato alla Grotta da un grande miracolo, non ha dato nulla. La stampa si fa eco ilare di ciò che soltanto è un fuoco di paglia.

Intanto, alla Grotta, la preghiera non cessa. Ci sono le visite di giorno e le lunghe veglie la notte. Si viene a bere alla sorgente e a lavarsi. Si prega il rosario, si accende un cero, si depone una offerta. A chi ? Perché ? Non si saprebbe dire. Qui si prega con tutto il cuore e si sente, se anche non c'è una presenza, almeno la pace. Si vive il pellegrinaggio di questa processione richiesta, mancante della cappella.

⁷ Cf. René LAURENTIN, *I documenti autentici*, LETHIELLEUX, Parigi, 1957, tomo I, pp. 258-260. Il verbale di questo interrogatorio del 18 marzo era sconosciuto fino al 1957 quando fu scoperto nel fondo JACOMET. Si trova questa citazione di Bernadette nella narrazione di René LAURENTIN, tomo VI, capitolo 37, dal 5 al 25 marzo, pag. 35.

VOX IN DESERTO

Si mantiene ben vivo il ricordo di Bernadette. Il pellegrinaggio, agli inizi tanto quanto i suoi primi gesti, si sforza di riprodurre quelli di Bernadette. Sì, alla Grotta si mettono i propri passi nei suoi, in mancanza di poter contemplare ciò che i suoi occhi hanno visto. Si conservano nelle memoria i sorrisi come le illuminazioni del suo pallido viso, allorché quando si meditano le parole uscite dalle sue labbra, ora immobili, ora che sembrano rispondere, ma di cui nessun suono è venuto a tradire l'intimità.

Ai ricordi gioiosi dei primi giorni, si rammenta il contrasto sopraggiunto all'ottava apparizione, il 24 febbraio. Quale austerità in queste apparizioni divenute penitenziale. Non senza dolori, si è vista la veggente prima immobile, persa nelle estasi della sua preghiera, alzarsi e girovagare nella Grotta. La attraversa in ginocchio mentre supera, non si saprebbe dire come, gli ostacoli rocciosi nel suo strano andirivieni. Abbraccia la terra, mangia le erbe amare della pasqua antica, e fa sgorgare dalla roccia di Massabielle l'acqua della sorgente. L'invito è lanciato il 25 febbraio : *Andate alla sorgente, a bere e a lavarvi*. Ella accompagna la domanda di pregare per la conversione dei peccatori, con un insistenza, ripetendo per tre volte, *penitenza*. Il ricordo del viso duro, fermo, macchiato di fango, come si presentava Bernadette quelle mattine, è di per se stesso un invito alla conversione.

Eccoci di ritorno in questo mese di marzo 1858. Le apparizioni di questi primi giorni sono le ultime della quindicina. Con loro, ecco il ritorno dei sorrisi per una veggente divenuta messaggera. Effettivamente, di ritorno dalla Grotta il 2 marzo, Bernadette va alla canonica rispondendo così al desiderio della Signora : *Andate a dire ai preti che si costruisca qui una cappella*. Bernadette vi ritornerà più tardi nella giornata allorché si renderà conto che ne ha dimenticato la metà : *E che vi si venga in processione*. La richiesta della cappella preoccupa la Signora. La ripete nei giorni seguenti. Da parte sua, il signor Curato - di cui si conosce il grande cuore tanto quanto si temono le sue collere - domanda costantemente il nome di questa Signora. E' questo *dialogo tra sordi* che preoccupa la nostra messaggera. Il mercoledì 3 poi il giovedì 4 marzo, alla richiesta della cappella, Bernadette risponde con la richiesta del Curato : conoscere il suo nome. La nostra messaggera non può trasmettere, per tutta risposta, che l'ineffabile sorriso della Signora.

2. Genealogia della domanda sull'identità dell' Apparizione.

Giunti alla sera del 24 marzo, ritorniamo su un punto fondamentale. Bernadette SOUBRIOUS non sa chi è questa giovane che le appare. Non ha, a questo proposito, alcuna ipotesi. Daltronde, come verificheremo, questa domanda non è mai veramente la sua. Vedremo perché.

VOX IN DESERTO

La domanda sull'identità della Signora, unita a quella della sua volontà, è formalizzata dall'entrata in scena della signora MILLET. Rimuovendo il divieto dei genitori e accompagnando Bernadette alla Grotta, cerca di sapere chi è che si manifesta e ciò che ella vuole. E' così che Bernadette tende il piccolo scrittorio recitando la formula appresa dalla Signora MILLET : "Volete avere la bontà di mettere il vostro nome per iscritto ?"⁸ Ma la Signora risponde che *non è necessario*. La sua ora non è ancora venuta.

Le idee riguardo alla sua identità non mancano. Le angosce di Louise, la madre di Bernadette, le fanno credere, dapprima, che sia un'anima del purgatorio. Sale a parlarne con i cugini SAJOUS, la sera dell'11 febbraio. Poi, le stesse angosce, le fanno credere che sia il demonio. Ella manda Bernadette a incontrare un prete⁹, così come ella manderà la bottiglia di acqua benedetta della Grotta, la domenica 14 febbraio.

Una cosa tira l'altra, Antoinette PEYRET, la sarta della signora MILLET, riconosce nell'abito bianco e nella cintura azzurra l'uniforme delle Figlie di Maria. Ricordandosi della recente morte della giovane Elisa LATAPIE - morta in odore di santità - queste signore si domandano se non potrebbe essere la misteriosa giovane. Non aveva chiesto, nelle sue ultime volontà, di essere sotterrata nel suo abbigliamento di congregazionista, il rosario in mano ?

Poi, i giorni si susseguono e con loro l'estasi delle Apparizioni, il buon senso cristiano riconosce nei tratti di questa giovane, la Santa Vergine. La stampa ne attizza l'eco e le autorità pubbliche si interessano allora alla questione. Questione che non è quello di Bernadette, ma per la quale non mancano gli interrogatori. La sua risposta è sempre chiarissima : "Io non ho mai detto che era la Santa Vergine". Questa chiarezza si trova nelle sue dichiarazioni di un prudente riserbo quando rievoca l'Apparizione. Non sapendo ciò che ella è, né chi è, Bernadette resta nel vago. La definisce dicendo *lei* o *colei*, nel dialetto *aquero*.

E', divenendo messaggera, che la nostra veggente si interessa ad una questione che, ancora, non viene da lei. La domanda sull'identità della Signora è la condizione preliminare del Curato per prendere in considerazione la cappella. Bernadette allora è divisa tra la richiesta alla Signora e quella di don PEYRAMALE. Se lei desidera conoscere il suo nome è per il signor Curato ; Se lei desidera la cappella è per la Signora.

In ciò, non insinuiamo che questa domanda non interessa Bernadette. Ma nelle estasi

⁸ René LAURENTIN, *Les Apparitions de Lourdes*, narrazione, LETHILLEUX, Parigi 1966, p. 63.

⁹ E' l'incontro al confessionale con don POMIAN, il sabato 13 febbraio.

VOX IN DESERTO

che sono queste Apparizioni, l'importante non è sapere chi è la Signora, ma di essere alla sua presenza. In questo senso, Bernadette conosce misticamente la Signora perché ne sperimenta l'amore nella Grotta. E' peraltro, questo stesso amore che abbraccia il popolo cristiano nel momento delle Apparizioni e che gli fa riconoscere la Santa Vergine, prima ancora che abbia rivelato il suo nome.

3. L'Apparizione di giovedì 25 marzo 1858.

Eccoci dunque alla sera del 24 marzo, vigilia della festa dell'Annunciazione, giorno scelto dalla Bella Signora per rivelare, infine, il suo nome. Giunti al Cachot, mentre la notte incombe, scopriamo Bernadette che si addormenta.

Nel mezzo della notte, eccola svegliarsi a causa di un sentimento conosciuto, una gioia indicibile. E' il richiamo della Grotta e, con lui, l'inaspettato richiamo di ritrovare Colei che pensava di non rivedere più. In lontananza, il campanile suona l'ora tarda con numerosi colpi. Bernadette si riaddormenta su questo invito che è stato lanciato.

Poco prima delle quattro, ecco che si veste a tentoni nel Cachot addormentato. Spiando il primo soprassalto del risveglio familiare, dice con voce decisa : "Bisogna che vada alla Grotta. Sbrigatevi se volete accompagnarvi". Poi, davanti alle titubanze mattutine, sollecitata interiormente, aggiunge : "Occorre che io ci vada in fretta".

Eccola sulla strada per la Grotta. Attraversando il ponte vecchio, prende la via della foresta e scende lungo la pericolosa erta sotto l'occhio del commissario JACOMET. Nel suo taccuino, egli annota l'ora del suo arrivo, sono quasi le cinque. Un centinaio di persone è riunito alla Grotta, la sedicesima Apparizione comincia con l'arrivo della veggente.

Di solito la Signora appariva durante la recita del rosario, all'incirca alla seconda decina. Ma ecco, che da tre settimane le due giovani non si sono più viste. Se noi rievochiamo la premura con la quale Bernadette si reca alla Grotta, sembra che ciò sia condiviso. La Bella Signora non ha atteso la preghiera di Bernadette quel mattino. In piedi, nella nicchia rocciosa, come il padre del figlio prodigo, Ella sorveglia l'arrivo di Bernadette. Precisamente eccola scendere a Massabielle e scopre, nella notte ancora buia, il suo luminoso sorriso. La gioia di ritrovarsi accende il viso di Bernadette che sorride a sua volta. Lei c'è. Lei è già là. Allora Bernadette si inginocchia. Nella mano sinistra tiene il cero benedetto della zia Lucile, mentre nella mano destra ella scorre il rosario, sotto lo sguardo coscienzioso della Signora.

VOX IN DESERTO

Proprio quando ci si unisce a questa preghiera, si constata che il sorriso di Bernadette si attenua rivelando il candore incandescente del suo viso. Eccola in estasi. I suoi occhi neri, spalancati, non sbattono più. Guardando la Signora essi sono in contemplazione.

Il rosario, cominciato alla luce dei ceri, tende a essere ripreso dalle prime luci dell'alba, quando termina. Esitante, Bernadette si alza. La Signora le indica di raggiungerla nella Grotta. Nell'entrare sotto la cavità interna, si constata che il suo viso sembra smorzarsi, o quasi offuscarsi. E' perché Bernadette, per un breve momento, ha perso di vista la Signora. Ella, infatti, sta scendendo dall'apertura interna della nicchia rocciosa. Senza posare i piedi in terra, la piccola Signora - alta circa 1 metro - sta faccia a faccia a Bernadette alta del suo 1 mt e 40. Una simile vicinanza facilita la conversazione, Bernadette lo sa per esperienza.¹⁰

Questo reincontrarsi inaspettato è dunque una occasione da non perdere. Nel caso in cui la Signora apparirà di nuovo, le hanno consigliato una formulazione "cerimoniosa come una riverenza"¹¹ :

Mademisello, boulet aoué la bountat de me disé que es, s'il bou plait ?
Signorina, abbiate la bontà di dirmi chi siete, per favore ?¹²

Se la memoria della nostra messaggera non ha dimenticato la sua domanda, ella vacilla sulla parola *bountat* che nella sua bocca diventa *boulentat*. Così domanda : "Signorina, avete la volontà di dirmi chi siete, per favore ?" Alla domanda maldestra, la piccola Signora, sorride ma non risponde. La volontà di Bernadette, rivelata dal suo lapsus, è senza incrinatura. Ripropone la sua domanda una seconda volta. La Signora sorride in silenzio. Bernadette insiste una terza volta. La Signora sorride in silenzio. Bernadette incoraggiata dai sorrisi ricevuti, l'interroga per la quarta volta. In quel momento il rosario che la Signora teneva nelle sue mani giunte, arriva al suo gomito. Ella si appresta infine a rispondere ...

Prima di intendere questo nome, interrogiamoci : perché una simile messa in scena ? Perché la Signora attende la ripetizione della quarta domanda per rispondere finalmente ? D'altra parte, tre ripetizioni non dovrebbero essere più simboliche o al limite più bibliche ? Questi interrogativi avrebbero potuto rimanere senza risposte se una confidenza di Bernadette non ce ne rivelasse il senso. Ascoltiamola, suora, dal convento di Nevers :

Io sono stata ostinata per tutta la mia vita e anche alla Grotta, a riguardo della

¹⁰ Per quanto riguarda la cavità interna, luogo delle parole dell'Apparizione cf. René LAURENTIN, *Lourdes-Histoire Authentique*, tomo 3 : *La Quinzaine des Apparitions, problèmes fondamentaux*, capitolo 18, p.180.

¹¹ René LAURENTIN, *Lourdes - Histoire Authentique*, tomo 6 : *Les dernières Apparitions, 5 mars - 16 juillet 1858*, capitolo 38, §3, p. 117.

¹² Per la cronistoria di questa dichiarazione cf. René LAURENTIN, *ibid.* tomo 6, nota 63, p.117.

VOX IN DESERTO

Santissima Vergine Maria. Mi sono fatta ripetere per quattro volte l'ordine di bere l'acqua della sorgente, che io trovavo fangosa e che suscitava la mia ripugnanza. Così, di rimando, Ella mi ha punita costringendomi a chiedere a Lei per quattro volte il suo nome prima di apprendere che si chiamava l'Immacolata Concezione.¹³

Questo confronto di Bernadette collega la nona apparizione alla sedicesima, il giovedì 25 febbraio al giovedì 25 marzo, la scoperta della sorgente alla rivelazione del suo nome. Se mediteremo su questo legame nella seconda parte, constatiamo che la logica ricavata da Bernadette trova una corrispondenza nel Vangelo. Al triplo rinnegamento dell'Apostolo Pietro, alla sera della Passione (Gv 13,38), corrispondono le tre domande del Risorto: « Pietro, mi ami tu ? » (Gv 21,15-17). Senza aver rinnegato la Signora, Bernadette riconosce la sua testardaggine, la sua mancanza di docilità nei confronti di questi gesti come di queste domande il giovedì 25 febbraio. E' con questo spirito di riparazione che Bernadette evoca, non senza umorismo, la sua punizione del 25 marzo. Una punizione addolcita dai ripetuti sorrisi della Bella signora.

Ritorniamo al momento in cui il suo rosario scivola sino al gomito del suo braccio destro. Bisogna stare attenti a questi dettagli riportati da Bernadette, è per questo che la Signora non si contenta di rivelare il suo nome. Lo proclama compiendo un gesto¹⁴. Ecco che la piccola Signora, così sorridente fino a quel momento, diventa seria. Gli occhi levati al cielo¹⁵, l'ampiezza del suo gesto comincia dalle mani giunte. Ecco che si separano scendendo verso terra. Un ferma-immagine c'è, la scoprirà, allora, come è rappresentata sulla medaglia miracolosa. Tuttavia la Signora non si ferma. Le mani verso a terra, eccole che salgono presto verso il cielo per congiungersi all'altezza del seno. E' durante questo gesto, gli occhi levati al cielo, che dichiara *Que soy era Immaculada Concepciou*. Il sole si alza allora su questa dichiarazione e sembra salutare in Lei, l'aurora della salvezza. Prima di scomparire al suo sguardo, Colei che ha rivelato il suo nome, rinnova per la quarta volta, la richiesta della cappella.

¹³ Proponimento di Bernadette raccolto a Nevers da don FEBVRE e redatto da suo nipote don PICQ. Cf. René LAURENTIN, *Lourdes-Histoire Authentique*, tomo 6: *Les dernières Apparitions*, 5 mars-16 juillet 1858, capitolo 38, § 3 narrazione, nota 69, p.119. Per la cronistoria di questa dichiarazione cf. René LAURENTIN, *ibid.* tomo 6, p.117; nota 63.

¹⁴ Per un approfondimento Cf. (1) René LAURENTIN, *Lourdes – Histoire Authentique*, tomo 6, *Les dernières Apparitions*, 5 mars – 16 juillet 1858, capitolo 38, §2 problemi, p. 87-95.

¹⁵ Gli occhi sono levati senza che la testa sia sollevata.

VOX IN DESERTO

4. La dichiarazione parola per parola.¹⁶

Se noi descriviamo un gesto del quale occorrerà meditare la portata simbolica, esaminiamo uno dopo l'altro i termini di un nome contenuto in cinque parole : *Que soy era Immaculada Concepciou*.

QUE - Questa prima parola, in grammatica, si definisce un espletivo cioè una particella inutile per quanto riguarda il senso della frase¹⁷. E' per questo motivo che sfugge alle nostre traduzioni, senza però tradirne il senso. Nell'uso del dialetto bigourdan, QUE introduce una affermazione dandole il peso di una dichiarazione ferma, apodittica. Notiamo che la Signora, nelle sue parole, l'ha usato due volte : l'invito alla preghiera comincia con *Que pregaratz*¹⁸ ; come l'invito a mangiare l'erba *Que minyaratz*¹⁹.

SOY - Si tratta del verbo essere alla prima persona singolare, coniugato al presente : io sono. Contrariamente al francese, il dialetto bigourdan presuppone il pronome senza scriverlo, come in italiano. La Signora non ha giudicato opportuno d'insistere nell'aggiungerla. Anche se, preceduta da QUE la formaverbale può fare intendere questa insistenza senza dirla. Effettivamente nel dialetto non si dirà soltanto YOU SOY per insistere, ma YOU QUE SOY. Forse l'umiltà della Signora ha cancellato YOU per conservare solo QUE SOY ERA IMMACULADA...

ERA - Questo articolo femminile usato nel dialetto di Lourdes, crea difficoltà. Difficoltà non in lui stesso ma nell'uso che ne ha fatto Bernadette. Nelle sue ricerche René LAURENTIN constata che è ben tardivamente che lei l'ha usato. A ridosso del 25 marzo sembra che utilizzi l'apostrofo francese – l' – perchè la parola introduttiva non appartiene ancora al dialetto di Lourdes.

IMMACULADA, effettivamente, sembra essere un'appropriazione posteriore al 25 marzo 1858 della parola francese IMMACULEE. In questo modo il dialetto bigourdan utilizza la parola francese prima di appropriarsene. Non dimentichiamo che una lingua è viva. In ogni caso che la Signora abbia detto QUE SOY L'IMMACULEE o QUE SOY ERA IMMACULADA non cambia nulla riguardo al senso. Ciò che urta le intelligenze,

¹⁶ Per un approfondimento Cf. (1)René LAURENTIN, *Lourdes – Histoire Authentique*, tomo 6, *Les dernières Apparitions, 5 mars – 16 juillet 1858*, capitolo 38, §2 problemi, p. 95-108.

¹⁷ Nelle frasi « A moins qu'il **ne** pleuve », « Regarde-**moi** ce bazar » o « Je **vous** le traiterai comme il le mérite », *ne*, *moi* e *vous* sono delle parole espletive.

¹⁸ *Que pregaratz Diu entàts conversion deds peccadors* : pregate Dio per la conversione dei peccatori.

¹⁹ *Que minyaratz d'aquera yerba q'ei atéu* : mangerete l'erba che è là.

VOX IN DESERTO

ricordiamolo, è l'imperizia del suo adattamento. Questo nome si appropria, non senza esagerazione, di una qualità. Un poco come quando si dice di una persona onesta, che è l'onestà. Così la Signora si presenta non come immacolata nella sua concezione ma come l'Immacolata. Se l'espressione è inusuale, fino ad allora urtante, ricordiamo che al seguito di questo 25 marzo 1858, è diventata molto familiare²⁰.

CONCEPCIU – In compenso sembra essere stata ben pronunciata nel dialetto. E' la parola concezione, con le difficoltà riguardo all'interpretazione teologica, che abbiamo esposto precedentemente.

Questa è dunque la dichiarazione inedita del 25 marzo 1858 : *Que soy era Immaculada Concepciou*. Con la richiesta ripetuta della cappella, queste sono le ultime parole di Nostra Signora di Lourdes, poiché le due ultime apparizioni saranno silenziose.

Se il percorso che veniamo a percorrere non è senza interesse per misurare le attese così come per liberarci dai problemi, è necessario constatare che la domanda di Bernadette, alla sera del 25 marzo, non ha ancora trovato una risposta soddisfacente : « Ma cosa vogliono dire queste parole, io sono l'Immacolata Concezione ? »

E il motivo per cui, noi andiamo a proporre qualche meditazione.

²⁰ Pensiamo all'uso che ne fa, in queste opere apostoliche, S. Massimiliano KOLBE : la missione dell'Immacolata, la città dell'Immacolata (Niepokalanow) o anche la rivista intitolata *Il cavaliere dell'Immacolata*.

Prima meditazione : *sulla traccia del dogma della sua concezione immacolata.*

La prefazione del messaggio di Lourdes si apre il 18 febbraio con la richiesta del nome della Signora. Il silenzio della sua risposta si esprime paradossalmente con queste prime parole : *Non è necessario.* Il sottinteso di una tale frase riguarda la scrittura del suo nome che Bernadette le domanda tendendole il piccolo scrittorio. Inchiostro e carta ? *Non è necessario.*

Se non è necessario mettere per iscritto il suo nome, è perché questa missione non appartiene a Bernadette ma ai Successori degli Apostoli. Non stanno forse per scrivere²¹, nel proclamare il dogma della sua concezione immacolata ?

Così, quando tre anni e tre mesi dopo questo 8 dicembre 1854, la Signora rivela il suo nome, il 25 marzo, non è necessario che Ella lo ripeta o ne confermi la veridicità. Che cosa fa ? Riprende le parole della proclamazione dogmatica appropriandosene : *Io sono l'Immacolata Concezione.* In ciò, Ella fa del nuovo con l'antico. Ascoltiamo don BARRÈRE, curato di Lourdes all'inizio del XX secolo, commentare la novità di questa formula :

Io sono l'Immacolata Concezione [è] come se [la Santa Vergine] dicesse : Io sono non soltanto pura, ma la purezza in persona, non solo candida ma la candidezza in persona, non soltanto immacolata nel mio concepimento ma l'Immacolata Concezione in persona.²²

Nel definirsi, a partire dal privilegio che circonda la sua concezione, la Santa Vergine presenta l'eccellenza del suo essere. E' in tal modo, commenta don BARRÈRE, che la dichiarazione *Io sono l'Immacolata Concezione* sta a significare :

Io sono la realizzazione dell'Ideale di Dio o ancora io sono la sua concezione tipo. Milioni e milioni di creature, belle ma imperfette, esprimeranno le loro idee ossia la concezione di Dio. Una sola riunirà ciò che la natura e la grazia, ciò che lo spirito e la carne possono rispecchiare dell'Infinito. Sono io l'Immacolata Concezione.²³

Ma l'audacia di una simile dichiarazione non contraddice l'umiltà della serva del Signore? C'è qui tutto il paradosso di una tale dichiarazione. Da un lato, la Santa Vergine si appropria il privilegio di cui ha beneficiato la sua concezione : *Io sono l'Immacolata Concezione.* Dall'altro, Ella si oscura per rivelare nient'altro, che l'opera di Dio : *Io non sono altro che*

²¹ Cf. PIO IX, Costituzione Apostolica *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854.

²² Don A.BARRÈRE, curato di Lourdes, sermone predicato il 10 febbraio 1908, arch. FRANCEZ.

²³ *Ibidem*, predica del 10 febbraio 1907, arch FRANCEZ.

VOX IN DESERTO

*l'Immacolata Concezione*²⁴. In effetti, poiché Lei non è maggiormente all'origine della sua concezione come del privilegio di cui beneficia, la formulazione lascia apparire il paradosso di una povertà che si rivela essere la sua vera ricchezza. E' così, per don BARRÈRE, che *Io sono l'Immacolata Concezione significa* :

Io non sono nulla in me, ma tutta in Dio, di Dio e per Dio : io sono la sua concezione, la concezione della Santissima Trinità, ciò che lei concepì in un modo eminente.²³

In ciò, Nostra Signora di Lourdes si presenta come il capolavoro di Dio. Questo dunque è, per rispondere a Bernadette, il doppio senso di queste parole.

Per quanto ricca sia questa meditazione, occorre avanzare in acque profonde. Perché, nell'interpretare il senso di queste parole, iniziando dal dogma, non si cerca di ricondurre "le proposte insolite alle formule conosciute" ? Non si cerca di giustificare l'eccesso di una tale dichiarazione ? Certamente, come abbiamo potuto verificare, una tale definizione si iscrive a seguito della proclamazione della sua concezione immacolata. Ma là, dove questa interpretazione difetta è che cerca di cogliere il significato di queste parole, senza tener conto del messaggio nel quale si radica. In questa prospettiva, la Santa Vergine avrebbe potuto non apparire che il 25 marzo per rivelare il suo nome. Ebbene, non lo fa fino alla sedicesima Apparizione : cioè al termine di un percorso penitenziale accompagnato da una doppia richiesta : la *processione* - il cui termine dialettale significa ugualmente *pellegrinaggio* - e la cappella. Occorre dunque che avanziamo in acque profonde per cogliere lo slancio come il progetto di Colei che si presenta come l'Immacolata Concezione.

Seconda meditazione : *La Vergine senza peccato, al soccorso dei peccatori.*

A Lourdes, la Santa Vergine non ha potuto essere rivestita di una tunica in pelo di cammello, forse non porta una cintura di cuoio attorno alle reni (Cf. Mc 1,6), ma Ella riprende il ministero di S. Giovanni Battista. Ella è questa voce che si leva a chiamarci alla conversione, tramite la preghiera e la penitenza. D'altronde, se ha fatto sgorgare l'acqua è per lavarvi i peccati come Giovanni immergeva i peccatori nelle acque del Giordano. La sorgente

²⁴ Lo scorso anno abbiamo spiegato il legame tra la povertà e l'Immacolata Concezione. Cf. don Benjamin MARTIN, conferenza OFTAL "Beati i poveri", novembre 2018, 3, p.13-14.

VOX IN DESERTO

lava il porcile di Massabielle²⁵, immagine di un mondo che si allontana dal regno di Dio, di una umanità che si compiace nell'animalità, fino a dimenticare che è portatore dell'immagine e della somiglianza di Dio (Cf. Gv 1,26-27). E' per questo motivo che il messaggio che si snoda nelle prime quindici Apparizioni è un richiamo pressante alla conversione. Ma in questo contesto penitenziale, la rivelazione del nome della Signora non è senza paradosso. Interrogiamolo con René LAURENTIN :

Perché Colei che viene in questo modo in soccorso dei peccatori si definisce più precisamente l'Immacolata Concezione ? Non è, questa, una forma di contraddizione ? Presentandosi così ai peccatori, come la Vergine senza peccato, non è far risaltare le distanze rispetto a loro ?²⁶

In effetti, constata LAURENTIN, noi tendiamo a pensare che bisogna essere peccatore per comprendere i peccatori. Ma ciò è falso. Il peccato è una privazione, una mancanza di vero bene. Esso causa la divisione separandoci dall'amore di Dio. E' per questo, conclude LAURENTIN :

Non è tramite il peccato che si comprendono i peccatori ma tramite l'amore e la misericordia. Qui esplose la portata positiva dell'Immacolata Concezione [...]. La Vergine è Colei nella quale nessun peccato ne ha ristretto l'amore.²⁷

E' per questo motivo che è piaciuto a Dio tre volte Santo, di mandarci lo specchio perfetto della santità umana : l'Immacolata. Ella è lo specchio che riflette perfettamente il Vangelo e ci guida senza tergiversare ; Ella è la madre il cui cuore immacolato batte all'unisono con quello di suo Figlio e ci rimanda, ugualmente, senza tergiversare : *Andate alla sorgente, a bere e a lavarvi.*

Mettendo la rivelazione del nome della Signora nell'appello che Ella ha indirizzato ai peccatori, questa seconda meditazione giustifica l'unicità e la coerenza del Messaggio di Lourdes. In effetti, non c'è un primo messaggio – dall'11 febbraio al 4 marzo – che concerne i peccatori. Quindi, giustapposto, la rivelazione del suo nome, il 25 marzo. Non due messaggi contraddittori, ma una contraddizione assunta in Dio : Colei che è senza peccato si rivolge ai peccatori.

²⁵ Non dimentichiamo che la Grotta di Massabielle era la porcellaia municipale della città di Lourdes e che l'erta di cui ci si serve per scendere è stata scavata dal loro andirivieni.

²⁶ René LAURENTIN *Le Apparizioni di Lourdes, narrazione*. P. LETHILLEUX, Parigi 1966, p. 271.

²⁷ René LAURENTIN *Le Apparizioni di Lourdes, narrazione*. P. LETHILLEUX, Parigi 1966, p. 272.

VOX IN DESERTO

In questa ottica, sottoponiamo una ultima meditazione che, contrariamente alla precedente, accetta il paradosso del termine *Concezione* e vi unisce la richiesta ripetuta della cappella.

Terza meditazione : L'Immacolata, Concezione della Chiesa.

Nell'apparire per amore dei peccatori, la Vergine Immacolata non viene solo per chiamarli alla conversione. Ha un piano preciso da mettere in atto : il pellegrinaggio. Il pellegrinaggio che ha un archetipo : Bernadette SOUBIROUS. Prima di invitare i peccatori a venire in pellegrinaggio a Lourdes, Ella fa vivere il pellegrinaggio a Bernadette.

Nella prospettiva del 25 marzo, si è potuto dire che questo percorso penitenziale mira a preparare Bernadette alla rivelazione del suo nome. Questo non è sbagliato. Ma attenzione, la finalità del messaggio di Lourdes sono i peccatori. Anche la rivelazione del suo nome - culmine del messaggio - li riguarda, o piuttosto, ci riguarda. E' dunque con una sollecitudine prettamente materna che Ella stabilisce tramite Bernadette il pellegrinaggio.

Questo passa attraverso gesti concreti : inginocchiarsi, bere, lavarsi... Gesti corporali che nella loro esteriorità finiscono per raggiungere l'anima²⁸. E' per questo motivo che Bernadette li ripete, e che, alla sua sequela noi dobbiamo reiterarli. Essi operano, sotto lo sguardo di Nostra Signora, una conversione che non è estranea ai dolori del parto.

E' nella prospettiva di questa conversione che bisogna intendere il nome della Signora. Un nome la cui insistenza non si rivolge tanto al suo privilegio - *Io sono l'Immacolata* - quanto alla sua vocazione : *Io sono la Concezione*.

Effettivamente, scegliendo il giorno dell'Annunciazione del 1858 per rivelare il suo nome, Nostra Signora di Lourdes ci rimanda a questo mistero fondatore. Nel Vangelo dell'Annunciazione noi intendiamo l'Arcangelo saluta in Lei la "Piena di grazia" (Lc 1,28) allorché le rivela la sua vocazione materna : "Concepire e partorire" (Lc 1,31). Non si tratta di una missione puntuale perché Dio non si serve della Vergine Maria come di una madre portatrice. Si tratta di una vocazione cioè di una consacrazione totale, legata al privilegio della sua concezione immacolata. Ecco che la Vergine diventa madre e madre di Dio. Ella concepisce e partorisce il Verbo di Dio secondo l'ordine della carne.

²⁸ Abbiamo sviluppato questo legame nella conferenza del 2017 "Fate ciò che vi dirà" p. 11-12.

VOX IN DESERTO

Però, questa vocazione materna riceve ai piedi della Croce una nuova dimensione. La madre di Cristo diventa spiritualmente nostra madre. In effetti, dall'alto della Croce, il nuovo Adamo si rivolge alla nuova Eva : “Donna, ecco tuo figlio” (Gv 19,26). Se in senso letterale il Signore affida San Giovanni a sua madre, in senso spirituale Egli affida tutti noi alla sua santa Madre. La sua vocazione materna, riguardo a noi, consiste nel concepirci e partorirci nell'ordine della grazia. E' il motivo per cui Nostra Signora di Lourdes ci chiama alla conversione, lancia il pellegrinaggio e si presenta come *Concezione*. Più meditiamo il messaggio di Lourdes e la novità di questo nome come il suo slancio, ci sembra consistere in questa ultima parola *Concezione*. E' per ciò che dobbiamo capire questa dichiarazione con questa insistenza : *Io sono la Concezione, l'Immacolata Concezione*.

Se Bernadette inciampa nella pronuncia di questa ultima parola è, forse, per attirare la nostra attenzione. Del resto, come si presenta arrivando in canonica il 25 marzo ? Ella si presenta, maldestramente, come l'Immacolata Concezione. Ma non è lei stessa concepita e partorita dalla Vergine Immacolata dopo quel'11 febbraio 1858 ? Certamente, Bernadette non è senza peccato. Ma la grazia del suo battesimo è come resa al suo primo sgorgare. Il legame che verificava Bernadette tra la scoperta della sorgente e la rivelazione di questo nome, non trova una più profonda giustificazione ?

Per approfondire questa *concezione*, bisogna ascoltare la seconda parola di questo 25 marzo. Da questo grande giorno si è impressa nella mente la rivelazione di questo nome. Ma bisogna mettere in chiaro e tener conto della domanda più volte ripetuta del messaggio di Lourdes. Non si tratta né della richiesta della preghiera, né quella della penitenza, non più dell'invito ad andare alla sorgente. La Signora vuole che sia costruita, in questo luogo improbabile²⁹, una cappella. Ella la richiede il 2 marzo, la ripete il 3 e il 4 marzo. E, nel giorno della sua Annunciazione, dichiara : *Io sono l'Immacolata Concezione; voglio che si costruisca qui una cappella*³⁰. Ma si è intesa questa richiesta ?

Noi l'abbiamo intesa in senso letterale. Bernadette assisterà, come Figlia di Maria, all'inaugurazione della cripta il 19 marzo 1866. La cappella, costruita sulla roccia di

²⁹ Il luogo in seguito è molto cambiato. L'Ile du Chalet non è più un'isola da quando il canale attraversato l'11 febbraio da Bernadette per raggiungere la Grotta è stato ostruito. Si è ugualmente spostato il Gave che passava troppo vicino alla Grotta. Più tardi si scaverà la roccia di Massabielle per includervi la Basilica del Rosario, senza contare lo sterro del sagrato e del piazzale ... E' che il luogo scelto dalla Signora non era che una piccola isola verso il punto in cui il canale raggiungeva il Gave. Costruire in quel luogo una cappella non fu senza merito.

³⁰ Se René LAURENTIN attesta questa seconda parola il giorno 25 marzo, non dice nulla sulla sua esatta formulazione. In ogni caso, non sembra che ci fosse richiesta della processione.

VOX IN DESERTO

Massabielle, sarà a sua volta consacrata dieci anni più tardi, nel 1876³¹. E poiché la Signora ha domandato, letteralmente, una cappella, il curato di Lourdes si lancia nella costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, capace di accogliere la flotta dei pellegrini. Perché ? Semplicemente perché la Signora ha chiesto che si venga in *pellegrinaggio* a Lourdes. Questa *processione* si mette in ordine di marcia dalla chiesa parrocchiale alla cappella voluta da Nostra Signora, fino a scendere alla Grotta benedetta. Se abbiamo capito questa richiesta nel senso letterale, non comporta ugualmente un senso spirituale ?

San Francesco d'Assisi, al quale Cristo domanda di restaurare la Chiesa, inizia, in un primo tempo, a restaurare materialmente la cappella di San Damiano. Poi, in un secondo tempo, capisce che si tratta di una restaurazione spirituale, di tutta un'altra vastità. Non sarà lo stesso per questa cappella, chiesta in quattro riprese, da Nostra Signora di Lourdes ? Non vi sarà un senso spirituale ? Non sarà la ragione per la quale la Signora insiste fino ad unire questa domanda alla rivelazione del suo nome ?

Se nel senso letterale, i bisogni materiali del pellegrinaggio richiedono, al minimo, una cappella, nel senso spirituale la Signora sembra chiedere che la Chiesa sia costruita in questo luogo. Se Ella convoca la Chiesa è per concepire e partorire nell'ordine della grazia. E' la ragione per cui inaugura un pellegrinaggio che non è altro che un ritorno alla sorgente : il Cristo.

In questa ottica, Colei che si presenta come la *Concezione* è la concezione della Chiesa. Non ne è Ella forse l'Archetipo ? Colei che conserva e medita tutti gli avvenimenti della vita del Signore ? Non è lei, ritta, ai piedi della Croce ? Non è lei in preghiera al fianco degli Apostoli nel giorno della Pentecoste ? D'altra parte constatiamo che si designa sia la Chiesa sia la Santa Vergine con il vocabolo di madre. E' dunque la Madre della Chiesa che rivela il suo nome il 25 marzo 1858. E la Chiesa universale non si è sbagliata, giunge da tutti i continenti³² a bere alla sorgente e a lavarsi.

Questa ultima interpretazione è frutto delle mie meditazioni. Ve la propongo così com'è. Se le accordate fiducia, abbatte le barriere sul mistero della sua concezione

³¹ E' la *Basilica dell'Immacolata Concezione* detta *Basilica Superiore*.

³² Così dunque, l'idea di attribuire a Papa FRANCESCO - tramite la stampa - di fare del Santuario di Lourdes, un santuario nazionale, entro due anni, contraddice lo slancio del messaggio. La Santa Vergine non ha affatto parlato della Francia ; così come non ha parlato in francese... Cf. le parole S.E. Monsignore Antoine HEROUARD, giornale *La Croce*, edizione di giovedì 5 settembre 2019.

VOX IN DESERTO

immacolata. Effettivamente, a ben considerare i termini della dichiarazione dogmatica, il Magistero non lo situa che “Nel primo istante del suo concepimento”³³. La nostra ipotesi è che l’appropriazione che ne fa Nostra Signora di Lourdes, dà a questo mistero tutta la dimensione della sua vocazione materna : madre di Cristo secondo la carne, Madre della Chiesa secondo la grazia.

CONCLUSIONE

“Ma cosa vogliono dire queste parole, io sono l’Immacolata Concezione ?” Questa domanda di Bernadette, alla sera del 25 marzo, richiede le nostre meditazioni. Ascoltando il dogma della sua concezione immacolata come ascoltando il messaggio di Lourdes, cosa avremmo risposto a Bernadette ? Cosa diremo ai pellegrini che non mancheranno di domandarcelo ?

L’eccesso di una simile formula può disorientare, *a fortiori* il pensiero occidentale così razionale e misurato. Un eccesso che sembra del tutto orientale e, in ciò, dei più biblici. Si ritrova questo eccesso nella rivelazione del nome di Dio (Ex 1,14) o ancora nella retorica di San Paolo³⁴. Le differenti meditazioni che abbiamo proposto non sono contraddittorie. L’eccesso e la novità di questo nome richiede questa abbondanza di significati e richiede le nostre meditazioni.

Infine, non dimentichiamo che la Santa Vergine ha rivelato il suo nome accompagnandolo con un gesto. Se René LAURENTIN lo scompone a partire dalle testimonianze e da coloro che hanno visto Bernadette realizzarlo, egli non lo riconosce. Però questo gesto non è innocuo. Si trova nella liturgia tridentina. Il sacerdote lo realizza intonando il *Gloria* e poi il *Credo*. Lo attribuirà in silenzio prima di cominciare il canone romano. Ma questo stesso gesto, gli occhi levati al cielo come li aveva la Santa Vergine, inizia la benedizione finale. Ci sarebbe ancora molto da commentare. Se questo gesto abbraccia la terra per farla salire al cielo, è essenzialmente trinitario. Effettivamente, cosa hanno in comune il gloria, il credo, il canone e la benedizione finale ? L’invocazione della Santa

³³ PIO IX, Costituzione Apostolica *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854, definizione dogmatica : “la Santissima Vergine Maria, nel primo istante della sua Concezione, è stata, per una grazia e un privilegio speciale di Dio Onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, preservata ed esente da ogni macchia del peccato originale”.

³⁴ Noi pensiamo per esempio a 2 Co 5, 21 ; Col 1, 24.

VOX IN DESERTO

Trinità rafforzata dagli occhi al cielo. La Santa Vergine, con questo gesto ampio e solenne, si presenta come la *concezione* perfetta della Santa Trinità.

abbé Benjamin MARTIN,
prêtre du Diocèse de Tarbes et Lourdes.